Ancora un'alba tragica sull'autostrada

Si schianta sull'autotreno dove muore il fratello

Un'immagine del terrificante incidente sul GRA. Nel riquadro la vittima Ortensio Melon (a sinistra) e il fratello Nazario coinvolto anch'egli nel tamponamento

Ancora un'alba tragica sull'autostrada: ancora un camionista morto tra i rottami del suo mezzo sotto gli occhi del fratello che lo seguiva su un altro mezzo che lo ha tamponato anche. «Non so nulla, non chiedetemi nulla — ripeteva dopo agli agenti della Stradale — lasciatemi andare, debbo avvertire mia madre, mia cognata». Era stravolto, il dubbio che anche lui possa aver contribuito alla tragica fine del congiunto lo perseguiterà per sempre. La vittima è Ortensio Melon, 36 anni, sposato, padre di due bambini e piombato con il suo «613» — lo aveva acquistato da anni ma ancora ne pagava le cambiali — su un autocisterna ferma per un guasto. Il fratello Nazario, 42 anni, seguiva su un «690» e finito anche lui nel groviglio di lamiere. La cabina di guida del suo camion si è schiantata contro quella del congiunto. «Era già morto in quel momento mio fratello, vero?» ha chiesto disperato agli uomini della Stradale.

La sciagura — che denuncia drammaticamente le terribili condizioni di vita dei camionisti — è avvenuta esattamente 24 ore dopo la terrificante tragedia alle porte di Milano dove, nella nebbia, quarantadue mezzi (trentasei dei quali autotreni) si sono schiantati l'uno addosso all'altro, dove sono morte otto persone (tra esse sei camionisti) e 42 sono rimaste ferite. Anche sul Raccordo gravava la nebbia. Ortensio e Nazario Melon erano partiti alle 1 da Latina, il primo al volante del camion di sua proprietà, il secondo su un mezzo di una ditta privata. Dovevano raggiungere Civitacastellana.

Alle 5,30, quando appena cominciava ad albeggiare, i due fratelli erano sul Raccordo tra l'Aurelia e la Cassia. Avanti viaggiava Ortensio, dietro a due, trecento metri, Nazario. La velocità era molto moderata. All'altezza dell'ottavo chilometro era bloccata da appena qualche minuto un'autocisterna, un guasto aveva costretto i due autisti a fermarsi a bordo della strada, che in quel tratto è particolarmente stretta (le corsie e nemmeno quelle di emergenza) e dove non esistono piazzole di sosta. È questa la causa principale della sciagura.

Ortensio Melon ha visto solo all'ultimo momento il mezzo fermo. C'era un po' di nebbia e forse gli autisti della «cisterna» non avevano lasciato accesi i fanali di posizione: non avevano sistemato il triangolo. Lo schianto è stato violentissimo: il rimorchio della «cisterna», pieno di gasolio, è stato staccato dalla motrice, si è rovesciato nella cunetta, si è spaccato e tutto il liquido ha invaso l'arteria. La cabina di guida del Melon è rimasta distrutta, l'autista è rimasto prigioniero nella morsa di lamiere: il suo camion si è poi messo di traverso sulla strada.

Nazario Melon ha tentato di evitarlo inchiodando i freni. Ma non ce l'ha fatta: il suo camion è piombato proprio sul fianco della cabina di guida del «613» del fratello. Un urto non sembrava fatto nulla e scese come un pazzo. Uno sguardo ed ha capito subito che il fratello era morto. Poi il solito rituale: le lente, gli agenti della Stradale, i vigili con le fiammeggianti, le perizie, il magistrato, i verbali. Intanto Nazario era corso a casa: a Latina, con un autobus di passaggio, aveva preso la cognata, Franca Zambon, l'ha condotta sul luogo della tragedia. Ma quando la donna è arrivata, la vita del marito era già stata portata via.

Ortensio e Nazario Melon erano lavoratori. Abitavano da anni a Latina in una casetta. Ieri pomeriggio alle 16 la vittima è stata sepolta con la moglie e i figli a Milano. I 9 anni, Franca, il 11 anni, Ortensio, sono rimasti soli: anche la moglie vedova, Serena, lo ha salutato sino a tardo per ompensi il camion, ha rapinato il fratello — aveva versato nemmeno la metà dei 12 milioni necessari. Adesso ci pagherà le rate ventennali. Ora vive con la moglie e due bambini. «Fatalità?»

n. c.

I forzati del volante

Hanno messo sotto accusa la nebbia, hanno parlato della imprudenza, della colpevole imprudenza» dei camionisti coinvolti nella terrificante carambola alle porte di Milano, hanno tirato fuori anche la solita «fatalità»: le assicurazioni hanno già stabilito in 600 milioni i danni. Ma nessuno dei giornalisti borghesi, nessuno dei deputati di maggioranza che hanno presentato interrogazioni sulle otto vittime di Lodi (sei camionisti e due ragazzi che avevano chiesto un passaggio al guidatore di un «leoncino») ha speso una parola per questi lavoratori, ha denunciato le terribili condizioni di vita — da forzati del volante — alle quali sono costretti.

Sono oltre un milione tra padroncini e dipendenti: 300 mila, primi, 700 000 gli altri. Passano ore ed ore interne notate al volante perché all'alba debbono essere nelle metropoli che «ingoiano» i prodotti che trasportano. Percorrono in media cinquemila chilometri a settimana. Se viaggiano in due, uno dorme e l'altro guida il camion non si fermi mai: se non all'arrivo. Se si è soli, allora i momenti di riposo sono rarissimi: inoltre qua si è tutto per pochi biglietti da mille. 1500 lire al giorno vendono i dipendenti (quando non lavorano nero) e [illegible] agenzie di viaggio [illegible] terzo i cosiddetti padroncini. Una tariffa uguale da sempre, mentre i pedaggi autostradali, i pezzi di ricambio, le gomme, il bollo sulla patente sono tutti aumentati, mentre a fine mese arrivano sempre pesanti cambiali. Un autotreno costa in media 10 milioni: una cifra da capogiro che viene pagata in anni ed anni, aumentata da interessi vergognosi.

Per questo, per poter guadagnare qualche lira di più, gli uomini [illegible] sempre di meno. Ci sono [illegible] guida lissati anche di un nuovo contratto, ma non sono rispettati, non vogliono le agenzie e i trasportatori non possono farlo nemmeno i lavoratori. Per questo sono morti i sei di Milano (dove un ragazzo di appena 18 anni «era costretto a questa vita infernale e spinto tra le braccia del padrone per aiutare la famiglia»), per questo sono morti i sei di Lodi sul Raccordo. E morti sotto gli occhi di tutti. Per questo [illegible] hanno dopo [illegible] provvedimenti [illegible] non [illegible] «fatalità?»

PALERMO SCOTTA DOPO IL FEROCE DELITTO ALL'OSPEDALE CIVILE

Adesso la polizia teme nuovi attentati

Guardato a vista, all'Ucciardone, il commercialista Buttafuoco: gli controllano anche il cibo - Si è fatto arrestare, per stare al sicuro, il fratello del mafioso assassinato al Civico - Il precedente attentato al Ciuni era stato classificato dagli inquirenti come «questione di donne» - Anche Vicari esprime riserve sul sindaco democristiano di Palermo - «Un nodo esplosivo e aggrovigliato» scrive «L'Ora» - Dalla strage di Ciaculli a viale Lazio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

La città scotta. La disumana esecuzione del mafioso Candido Ciuni all'ospedale, l'altra notte, nelle agghiaccianti circostanze che sono note, è stata la classica sassata nel formicaio. E il formicaio (la mafia, la sua forza articolata, sottile e sempre adeguata ai tempi, i suoi collegamenti con il potere politico, economico, burocratico) è sempre lo stesso: astuto e duttile. Inutile che qualcuno [illegible] sui vertici di un apparato statale che, quando non è complice, è assente o impotente: [illegible] con un altro omicidio, più identico momento di choc. La strage di Ciaculli dell'estate '63, che sembrò segnare la fase suprema della guerra guerreggiata in città, fu prima impegnata a tracciare a raffiche di mitra il vero, ultimo regolatore di Palermo. Inutile e controproducente, perché tutti sanno come è finito il dopo-Ciaculli.

Del resto, proprio la cronaca di oggi registra quattro episodi, apparentemente simili, ma che, a rileggerli, danno una misura della situazione, insieme la sensazione del dramma di una città elefantiaca e disgregata in cui l'unica cosa che funziona bene è proprio la macchina della violenza, della violenza criminale e di quella politica.

Primo episodio: l'omicidio del delitto al Civico, bloccato in Questura per le indagini. Mario Ciuni, fratello dell'albergatore imbottito di piombo all'ospedale, si è presentato a rimito di una pistola calibro 6,35.

Ha fatto di tutto perché i poliziotti si accorgessero di lui. La portano per il braccio, mi si è giustificato con [illegible] tranquillità. Ci volato poco per capire l'intuizione: Mario Ciuni voleva essere arrestato per mettersi al sicuro. È stato accontentato. Ma i rapitori, i killers, sono oltre ogni nostra possibilità di difesa: commentava stamane sconvolto un collega.

Il secondo episodio, collegato al caso Mauro De Mauro, dopo avere disposto ieri che l'unico indiziato (almeno per ora) del sequestro del giornalista scomparso a metà settembre, il rag. Buttafuoco, rinchiuso in isolamento all'Ucciardone, fosse sorvegliato a vista ventiquattr'ore su ventiquattro, stamane la Procura ha ordinato che sia effettuato anche un rigoroso controllo sui pasti che gli vengono passati in cella. Si teme, lo si dice apertamente, un nuovo caso Pisciotta.

Terzo episodio, anch'esso collegato al delitto dell'altra notte, spiando le vicende della settimana scorsa, è stato fuori che subito dopo l'ultimo attentato, subito otto giorni fa, al Ciuni, quell'aggressione che gli era costata quaranta coltellate, di cui nessuno si stava curando (a ospedale). La polizia aveva liquidato il fatto con un incredibile: questo non è di donne. A distanza di poco si è trovato di una leggerezza inusitata: tuttavia che se di un conto è costata la vita a Candido Ciuni, non era pantaloni, dall'altro aveva qualcosa di ancor più enorme, fino a ieri la polizia evidentemente non sapeva: o non voleva capire, che l'uomo cui era stata da tempo decisa la morte aveva un ruolo di primo piano nella spaventosa faida mafiosa tra due cosche di Ravanusa, nell'agrigentino. Ora improvvisamente la polizia ha capito tutto (ma ancora non ha messo le mani né sui mandanti dell'impresa né sugli esecutori: gente certamente assoldata, precisa, allenatissima). Troppo tardi, come al solito.

Quarto episodio: la mafia al potere, il capo della polizia Vicari piombato a Palermo per una riunione di una vasta mobilitazione d'occasione di tutti gli uomini disponibili», ha dichiarato. Ammette i giornalisti di condividere le riserve dell'intuitivo sindaco democristiano di Palermo, di Ciancimino, il chiacchierato notabile dc che si tutto lo stesso, come si sussurra, i lavori pubblici durante gli anni ruggenti della mafia palermitana.

Nessuno fra i tanti cronisti che avuto che mezzo vicino Vicari pensava che Ciancimino sia il mandante del *commando* dell'ospedale, ma tutti — indistintamente tutti — si ponevano chiedendogli la sua opinione su un episodio tanto inaudito eppure così perfettamente logico di malavita politica, la questione nodale di questa come delle tante precedenti esplosioni di criminalità a Palermo e nella Sicilia occidentale, che è la struttura fondamentale del potere mafioso e che continua [illegible] stante [illegible] perché intatti sono e continuano a restare gli elementi che fanno da terreno di coltura della forza mafiosa. *Mi terrò informato sugli sviluppi delle indagini sul sequestro De Mauro, la spietata efficienza dei commandos, mi auguro alla prova con l'attacco all'ospedale, la sfrontata sfida lanciata alla città dalla fazione avventurista, con la imposizione di un sindaco scomodo, perfino dal sospetto ufficiale* — ha dunque ragione di sospettare [illegible] Ora *omicidi in un unico nodo che ma era appena coi [illegible] no ed aggrovigliato.*

Giottesche [illegible] grandi [illegible] dichiarazioni di guerra alla mafia. L'ultima l'ha rilasciata il presidente dc [illegible] mafia. Cattanei [illegible] che lasciano di stucco. Secondo Cattanei è possibile una simile [illegible] — dice — di una ipotesi alla quale non voglio pensare [illegible] che i poteri dello Stato non abbiano forza [illegible] fino ad oggi [illegible] della mafia».

Ma vi è pure fino il giornale [illegible] più legato alla politica [illegible] della D.C. [illegible] automaticamente immetterlo sta [illegible] uno dei cinque morti [illegible] della strage [illegible].

Lazzo [illegible] killer [illegible] era portato [illegible] mandante [illegible] e proprietario di [illegible] ha [illegible] per mettere [illegible] il rumore [illegible] che [illegible] ha spinto [illegible].

La relazione dei [illegible] ferite [illegible] mentre [illegible] avvertito [illegible] Tuttavia [illegible] probabilmente [illegible] Ma [illegible] Cattanei [illegible] sono testimoni.

Vito Ciancimino querela Vicari

PALERMO, 29

Il sindaco di Palermo Vito Ciancimino ha querelato il capo della polizia Vicari per le dichiarazioni di questo ieri a Palermo. Vicari ha tenuto una riunione di capi di polizia [illegible] legati a questo [illegible] Vicari.

Giuseppe Marconda

TORINO. Agenti di P.S. rispondono al fuoco dei fuggiaschi asserragliati in un appartamento (Telefoto)

Dopo un conflitto a fuoco

Presi a Torino i presunti assassini del carabiniere

Si tratta di quattro giovani - Uno è rimasto ferito. Arrestata anche una donna che li aveva ospitati

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

In un drammatico conflitto a fuoco i carabinieri del nucleo investigativo di Torino hanno catturato i presunti assassini del appuntato di Gravellona Vittorio Vercella. Uno dei banditi, catturato, è rimasto ferito da un proiettile al braccio sinistro; altri due si sono arresi; un quarto, Giulio Micali, ferito di mitra in un primo conflitto, è riuscito a fuggire nascondendosi negli scantinati di un palazzo in costruzione, ma poi si è costituito al capo della squadra mobile. È stata arrestata anche una giovane donna che aveva ospitato i banditi nel suo alloggio.

Gli arrestati sono due nomadi, i fratelli Carlo e Bruno Lecci di 18 e 16 anni, sui quali i carabinieri avevano forti sospetti, un certo Luciano Dalla, 20 anni, e Anna Serra, di 29 anni, il cui nome è legato ad un altro sanguinoso episodio: l'uccisione dell'orefice Giuseppe Baudino, assassinato a colpi di pistola da rapinatori che avevano preso d'assalto il suo negozio di corso Agnelli 90. La donna infatti è moglie di Giuseppe Cardino, il pregiudicato venticinquenne arrestato assieme a Giorgio Panizzari e a Sebastiano Di Luciano detto il pistolero, quali responsabili del efferato delitto.

I carabinieri questa mattina hanno saputo di una riunione segreta: si sono recati con 20 autoblindo a Fornizzo, nel Canavese, un comune a circa 30 chilometri da Torino. La banda, che proprio da tempo sospettavano di essere [illegible] è riuscita a sfuggire alla cattura.

In sottofondo, i carabinieri hanno potuto udire una donna che urlava mentre veniva condotta verso Torino ed hanno avuto il sospetto che avesse legami con i banditi. La donna seguita dai carabinieri in borghese a bordo di un auto civile si è fermata davanti al Hotel Sempione a Barriera di Milano ed è entrata in un appartamento al primo piano. Dopo l'allarme è stato condotto lì stesso [illegible] che si trovava imposto [illegible] ha visto quattro adulti [illegible] ha [illegible] per mettere [illegible] il rumore [illegible] che [illegible] ha spinto [illegible].

La relazione dei [illegible] ferite [illegible] mentre [illegible] Tuttavia [illegible] probabilmente [illegible] Ma [illegible] Cattanei [illegible] sono testimoni.

Vito Ciancimino querela Vicari

PALERMO, 29

Il sindaco di Palermo Vito Ciancimino ha querelato il capo della polizia Vicari per le dichiarazioni di questo ieri a Palermo. Vicari ha tenuto una riunione di capi di polizia [illegible] legati a questo [illegible] Vicari.

Feltrinelli
in tutte le librerie

FRANCO NARRATOR

Harry ritratto di uno psicopatico di R. Lloyd e S. Williamson. Violento immaturo amorale incorreggibile. L'autobiografia di un uomo vittima prima che aggressore della società. L. 2000

Diario di un omosessuale di Giacomo Dacquino. Le ore i giorni i meccanismi coscienti e inconsci la lunga faticosa terapia analitica trascritta in pagine allamente drammatiche da uno psichiatra. Lire 2000

STORIA DEL PARTITO COMUNISTA CINESE 1921-49
di Jacques Guillermaz. Fece zionale per la ricchezza delle informazioni il valore delle testimonianze l'equilibrio dei giudizi. L'autore ha vissuto trent'anni in Cina. Lire 4000

Il Che in Bolivia
L'ALTRO DIARIO
Introduzione di Saverio Tutino. Le testimonianze rivelatrici dei superstiti. Lire 1700

L'INSURREZIONE ARMATA
di A. Neuberg. Un raro documento storico sulle insurrezioni proletarie di Amburgo, Shanghai e Canton analizzate da vari membri della terza internazionale sotto un unico pseudonimo. Lire 2500

UNIVERSALE ECONOMICA
L'Italia dalla dittatura alla democrazia [illegible] di Francesco Catalano. [illegible] in cofanetto. Lire 2000

Novità
in tutte le librerie

La casa del mistero a Napoli messa a soqquadro dagli agenti

Amanti murati: il giallo legato alla costruzione di un pavimento

Stabilire la data dei lavori nello sgabuzzino dove sono stati trovati i resti dell'uomo e della donna permetterebbe un notevole passo avanti nelle indagini - Dichiarazioni contraddittorie di due ex proprietari - Biglietti da visita - Una donna bruna che non fu più vista

Midigonna per la «cara estinta»

FILADELFIA — La battaglia fra mini, midi e maxi (gonna naturalmente) non conosce in America le mezze misure e travalica ogni senso del buongusto. Per le catene di negozi che con milioni di fatturato hanno puntato sull'una o sull'altra, non è uno scherzo. Così si può vedere a Filadelfia, nella vetrina di una boutique, il funerale organizzato per la midigonna con tanto di bara e corona, lo slogan è «la midigonna sta bene solo ai morti». La pubblicità punta sul macabro — ricordate il film «Il caro estinto?» — e le consumatrici pare ne restino se non altro sbalordite. E' insomma un tipico esempio dell'eccesso cui la esigenza di smerciare a tutti i costi può arrivare. Secondo i persuasori occulti che dominano il mercato statuni tense (e non solo statuni tense) la ragazza che guarda la vetrina dovrebbe essere felice di aver scelto nel modo giusto indossa infatti la mini.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29

Forse è nel pavimento la soluzione dello ossessionante giallo della «casa degli scheletri» nel commissariato di polizia di via Duomo.

Nello stesso pavimento sotto il quale erano stati nascosti i corpi delle due vittime del atroce delitto.

È necessario stabilire con esattezza l'epoca in cui esso è stato realizzato: gli ultimi due proprietari dell'appartamento hanno fornito a questo proposito due versioni nettamente contrastanti.

Il dott. Giangiacomo Cavalluccio, noto ginecologo, cittadino e figlio del prof. Giovanni, rettore dell'Istituto orientale, che aveva ereditato il quattrino e l'aveva venduto nel 1955 a Giuseppe Miele ha detto con grande chiarezza che quando ha lasciato la casa di via Duomo nello stanzino cimitero vi era un normalissimo pavimento di mattoni. «E non poteva essere altrimenti ha aggiunto: anche quel piccolo vano veniva utilizzato come ripostiglio».

Di parte sua il Miele, costruttore edile che aveva fatto fortuna nel Venezuela, dice di aver rotto quel pavimento nel 1955 proprio perché gli era sembrato troppo alto, inte.

La Procura della Repubblica ha intanto nominato un perito per l'esame tecnico del pavimento e per stabilire sia pure con approssimazione la mano in cui è stato rifatto. Intanto mentre da un lato sembra che i contorni del giallo diventino più marcati e precisi dall'altro vi sono elementi che complicano il quadro.

Dalle testimonianze raccolte dalla polizia è stato sentito anche un ex studente universitario ospite del Miele per alcuni mesi nel 1955 oltre a aver promettuto non è stato [illegible] alcun dato utile alla soluzione del mistero.

Sono stati disposti altri accertamenti per rintracciare un pittore che ha eseguito lavori mentre si cerca una donna bruna, [illegible] dionde che [illegible] tempo [illegible] di via Duomo [illegible] poi non è stata più vista.

A conto ieri sono stati trovati alcuni biglietti da visita [illegible] a Giacinto Pulcino [illegible] Nel [illegible] nel [illegible] Pulcino [illegible].

A tende comunque [illegible] nell'archivio del commissariato. Per [illegible] gli altri biglietti da visita.

Giuseppe Marconda

Tragedia in una azienda di Como

Tre operai morti sul lavoro

COMO, 29

[illegible] morti [illegible] Questi [illegible] tutti [illegible] nella zona [illegible] Tre [illegible] Como [illegible] Ieri [illegible] Ieri [illegible] Ieri